

 - Bollettino n°6

A SALERNO SONO **AVANTI**. ECCO LA PIATTAFORMA ORTOFRUTTA “**MADE IN FAI**”

Un consorzio di autotrasportatori per portare le eccellenze della produzione agricola della Campania nel Nord Italia e in Europa. Un'idea che viene dal basso e che il coordinamento regionale della Federazione autotrasportatori italiani ha raccolto per offrire la massima disponibilità al progetto che sta per nascere.

“Gli autotrasportatori della Piana del Sele e dell'Agro Nocerino Sarnese in Campania, sono interessati alla costituzione di un Consorzio unico per offrire un servizio di ritiro e consegna della merce, con standard di qualità e tempi rapidi, in linea con le esigenze delle piattaforme logistiche”, ha spiegato Angelo Punzi, segretario del coordinamento regionale Fai. “Il consorzio non è l'unica possibilità, può essere un'Ati o una cooperativa. Sono solo scatole giuridiche all'interno delle quali creare contenuto. Interessante formare - come stiamo facendo - imprenditori e figli di imprenditori del trasporto per trovare con loro la formula giusta, avvicinando le aziende in modo sano, consentendo al contempo lo sviluppo di un'economia che vogliamo condividere con gli altri Paesi europei. L'Italia è un Paese che fa mangiare bene il mondo, una convinzione diffusa, che è un grande volano economico”. Come è nata l'idea del consorzio?

“L'idea è nata da un fattore esterno: un ricevitore di frutta e verdura ha pensato di accentrare l'offerta dei servizi di trasporto per ottimizzare la sua logistica. È una buona idea, che deve essere calibrata sul territorio, in cui operano già numerose piccole e medie aziende di autotrasporto. Il Coordinamento Fai ha colto le istanze e ha deciso di intervenire, dialogando con la committenza e con gli stessi autotrasportatori. L'obiettivo ora è di far lavorare insieme gli autotrasportatori storici, offrendo un servizio di ritiro e consegna della merce, con standard di qualità e tempi di consegna sempre più in sintonia con le esigenze delle piattaforme logistiche”.

Come agisce Fai in questo scenario?

“Ci proponiamo di accompagnare le azien-

de in questo percorso, stimolando anche il territorio a fare di più, facendo da tramite con i comuni e le istituzioni per far sì che ci siano anche le infrastrutture necessarie a far funzionare il progetto.

Le aziende hanno bisogno di spazi dedicati ai magazzini per lo stoccaggio, di una logistica agevolata, per far arrivare la merce - il fresco in questo caso - ai suoi destinatari nelle migliori condizioni possibili”.

Quali sono le criticità tipiche del trasporto dei prodotti ortofrutticoli?

“Al Sud abbiamo ancora qualche difficoltà rispetto al Nord in termini di organizzazione, che vogliamo risolvere insieme a tutti gli attori della filiera, ma proprio gli input che vengono dal basso, da chi lavora ogni giorno in strada per trasportare merci, spingono a soluzioni intelligenti per far sì che i nostri prodotti possano conquistare altre piazze europee. Le flotte di autotrasportatori di veicoli industriali che siano in grado di mantenere il prodotto nelle migliori condizioni le abbiamo, la più grande difficoltà è far sedere gli imprenditori, da sempre separati per differenza, allo stesso tavolo.

Una diffidenza che possiamo noi di Fai sconfiggere, perché la nostra associazione in questi anni ha dimostrato quanto teniamo allo sviluppo dei nostri imprenditori. Siamo passati da 0 a 1700 aziende associate, possiamo essere un punto catalizzatore per la nascita di questi consorzi, per garantire a tutti la neutralità di ciò che andiamo a fare. Siamo riusciti con la nostra organizzazione a diventare un riferimento nazionale e internazionale, dimostrando una capacità di dialogare con i massimi interlocutori nazionali ed europei.

A proposito di Europa, insieme a Confcommercio abbiamo portato un ufficio importante a Bruxelles per anticipare la normativa europea che riguarda l'Italia e dialogare con i vari interlocutori prima che la direttiva cada addosso alle aziende italiane”.

Come si opera in altre parti d'Europa?

Qual è lo standard di servizio offerto?

“L'Italia è un discorso a sé a causa della sua conformazione geografica: è stretta e lunga;



Angelo Punzi,
segretario del
coordinamento
regionale di FAI.

le infrastrutture - quando ci sono - soffrono di questa forma, un handicap che può essere superato con l'intermodalità. Sarebbe bello avere l'organizzazione logistica e strutturale di paesi come il Belgio e l'Olanda che, trovandosi al centro dell'Europa, sono riusciti a diventare un punto di riferimento per la movimentazione di merci in tutta Europa”. I prodotti non viaggiano solo via terra. Gli autotrasportatori sono però il trait d'union con il trasporto via mare e via ferro...

“Sì. Ne abbiamo discusso proprio recentemente al Forum Internazionale Conftrasporto a Cernobbio. La parola d'ordine scaturita dal vertice è intermodalità. Se in tutto il mondo c'è desiderio di frutta e verdura italiane, possiamo essere noi il riferimento, intervenendo per modernizzare raccolta e trasporto merci in una logica di efficientamento e coordinamento. Gli autotrasportatori vivono tutte le difficoltà che possono esserci nella filiera del trasporto merci e possono portare soluzioni. L'incapacità di fare sistema condanna tutti, mentre noi vogliamo superarla dando a porti, ferrovie, gomma e aeroporti la giusta importanza, per rendere fluidi i traffici e dare un unico costo/paese che integri le diverse modalità”.

Intervista di Claudia Bonasi

Con il
patrocinio di



Partner



Media
partner



Event
partner

